

Workshop n° 13

Sviluppare i Prerequisiti per la Scuola Primaria... divertendosi

Marina Brignola – Maria Cristina Tigoli – Emma Perrotta

(Marina Brignola) **Le abilità non verbali**

Il titolo di questo work shop riconduce al tema della prevenzione, che può essere considerato il filo conduttore di tutti i nostri lavori e pubblicazioni, che sono pensati apposta per cercare di prevenire le difficoltà dei bambini.

La consapevolezza dell'importanza di intervenire prima che le difficoltà si manifestino, si cronicizzino e vadano a complicare i processi di apprendimento, e più in generale lo sviluppo del bambino, deriva direttamente dalla nostra esperienza professionale.

Operiamo infatti in campo clinico e tocchiamo con mano quotidianamente, nel contatto coi bambini e con le famiglie, quali sono le difficoltà che incontrano più frequentemente. Quando vengono in consultazione le difficoltà sono già emerse e le famiglie ricorrono ai professionisti del servizio pubblico o privato, proprio per avere indicazioni per superarle.

Spesso ci accorgiamo che, qualsiasi sia la patologia o il disturbo evidenziato, sarebbe stato utile fare qualcosa prima: intervenire prima è più efficace, attraverso attività svolte nell'ambiente di vita normale del bambino, in famiglia, alla scuola materna o nei primi anni della scuola primaria, e spesso questo non avviene o avviene in modo poco sistematico.

Grazie all'attenzione e alla sensibilità di Erickson, abbiamo potuto elaborare e mettere a disposizione di genitori e insegnanti materiale pronto all'uso per proporre ai bambini attività divertenti e utili al loro sviluppo.

Il titolo di questo workshop prende spunto da uno dei nostri ultimi lavori, dove abbiamo voluto raccogliere proposte di gioco che toccano i diversi ambiti dello sviluppo del bambino che frequenta l'ultimo anno della scuola materna.

Si tratta di giochi e attività su tutti i prerequisiti cognitivi e strumentali volti ad integrare le varie funzioni che interagiscono ed evolvono contemporaneamente e in armonia.

Oltre alla attività clinica, dal trattare perciò la patologia, un altro importante spunto viene dai dati che raccogliamo durante gli screening nelle scuole dell'infanzia e nelle prime classi della primaria: in queste occasioni abbiamo modo di confrontare le tappe evolutive di tutti i bambini, non solo di quelli che presentano delle difficoltà. Le differenze nelle competenze, le variabilità possono essere molto ampie

Parlando di prevenzione vogliamo anche ricordare che le recenti direttive che giungono dal Ministero dell'istruzione attribuiscono grandissima importanza al tema della prevenzione.

Nel luglio del 2011 sono state pubblicate le *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con disturbi specifici di apprendimento*, dove nell'ampia sezione dedicata alla scuola dell'infanzia si sottolinea il suo fondamentale «ruolo a livello preventivo».

Viene evidenziata l'importanza dell'insegnante come osservatore privilegiato delle eventuali difficoltà che potrebbero evolvere in seguito in disturbi di apprendimento: vengono elencate molte di queste possibili criticità: difficoltà grafo-motorie, di orientamento e integrazione spazio-temporale, difficoltà di coordinazione oculo-manuale e di coordinazione dinamica generale, difficoltà nella discriminazione

e memorizzazione visiva sequenziale, difficoltà di orientamento nel tempo prossimale (ieri, oggi, domani)».

In particolare, le *Linee guida* suggeriscono di incrementare in forma ludica, gli esercizi mirati allo sviluppo delle competenze necessarie a un successivo approccio alla lingua scritta.

Moltissime ricerche condotte su bambini con DSA, seguendone lo sviluppo nel tempo e mettendo a confronto gruppi campione e gruppi di controllo, hanno dimostrato che le difficoltà si riducono se si interviene precocemente nell'individuare i fattori di rischio e nel potenziare le abilità cognitive carenti.

Abbiamo sottolineato più volte la presenza di cosiddette "finestre evolutive" cruciali per alcune competenze: periodi ideali e decisivi di sviluppo, in cui una data abilità è "destinata" ad emergere ed evolvere. Al di fuori di questi periodi, alcune competenze faticano ad essere acquisite. Per fare degli esempi vicini all'esperienza di tutti, andare in bicicletta, o nuotare o imparare una seconda lingua: è pensiero comune che siano abilità più difficili da imparare da adulti ... Lo stesso è per il linguaggio, per le competenze psicomotorie, ecc.

Moltissime abilità concorrono a facilitare lo sviluppo armonico dei bambini e in particolare le acquisizioni e gli apprendimenti scolastici e quindi l'approccio alla lingua scritta.

Abilità linguistiche, psicomotorie, di memoria e attenzione siano in strettissima interazione tra loro.

Nel lavoro sui Prerequisiti abbiamo voluto prendere in considerazione, oltre al linguaggio, la percezione visiva e uditiva, la memoria e l'attenzione, la coordinazione oculo-manuale e la grafo motricità, l'orientamento e l'integrazione spazio-temporale, la percezione del tempo, ecc.

Il target sono i bambini di 5 anni.

Ma il nostro scopo non è solo quello di preparare al meglio il bambino affinché sia facilitato nell'affrontare le richieste che gli verranno rivolte in seguito nella scuola primaria, ma anche quella di far sì si diverta, che trovi piacere e interesse nell'osservare, confrontare, indovinare, raccontare, colorare, disegnare, contare, riflettere.

Sosteniamo quindi un approccio meno *prestazionale o richiestivo*, poco mirato alla verifica della presenza delle competenze ma al contrario ad esercitarle in modo giocoso, con la convinzione che, divertendosi, il bambino impari più volentieri e con più facilità. E imparare insieme agli altri coetanei è più proficuo dell'essere soli di fronte ad un adulto ed in un ambiente poco conosciuto come può essere l'ambulatorio della riabilitazione.

Il lavoro in parallelo agli altri permette di imitare, di usare il coetaneo come modello, ottenendo aiuto dai bambini un poco più grandi ed esperti, avvantaggiarsi dei rinforzi forniti dall'insegnante ad altri, la competizione giocosa.

Il gruppo, il piccolo gruppo, fa da cassa di risonanza agli stimoli. Questo non è possibile o si incontra molto raramente nel trattamento riabilitativo.

Proprio tenendo presente questi aspetti e laddove è stato possibile abbiamo sempre considerato un utilizzo collettivo del materiale che proponiamo.

Gli interventi precoci nei contesti abituali di vita del bambino, come la famiglia e la scuola, sono di gran lunga preferibili, in quanto più efficaci ed economici rispetto agli interventi effettuati successivamente, individualmente e in ambito specialistico sanitario, e permettono di raggiungere un numero maggiore di bambini.

Non sono da sottovalutare i vissuti dei bambini e delle loro famiglie di dovere recarsi *dal dottore* per imparare a leggere e a scrivere.

L'intervento precoce è il più efficace per evitare che lievi difficoltà si strutturino in disturbi e si cristallizzino producendo atteggiamenti di sconforto e rifiuto.

Le abilità non verbali

Percezione

Attenzione e memoria visuo-spaziale

Orientamento nello spazio

Grafo motricità

All'inizio della scuola primaria ci si attende dai bambini una discreta competenza nel percepire e discriminare dal punto di vista visivo forme e oggetti, orientarsi e gestire lo spazio fisico e grafico e conoscere i termini specifici di riferimento (sopra, sotto, davanti, dietro, ecc); in particolare, a scuola, nell'arco di pochi mesi, generalmente da ottobre a dicembre, verrà chiesto di saper utilizzare adeguatamente lo spazio sul foglio, riconoscere e riprodurre graficamente lettere e numeri, rispettandone le dimensioni, la posizione e la direzione. Scrivere sotto dettatura ed iniziare a leggere. È importante perciò che già nella scuola dell'infanzia essi possano sperimentare e allenare queste competenze che lo favoriranno poi nel discriminare e riconoscere nei dettagli i tratti distintivi delle lettere.

Ciò gli permetterà di prepararsi a leggere e scrivere con più facilità. Ma tutte queste abilità non sono utili solo per i successivi apprendimenti.

Attenzione, percezione, esplorazione e memoria visiva, coordinazione motoria, permettono al bambino di orientarsi e muoversi in modo armonico nello spazio, distinguere oggetti, rappresentarli mentalmente, ed utilizzarli in modo adeguato; disegnare, adattare il proprio agire, modulare il proprio pensare.

Alcuni bambini possono presentare difficoltà nelle abilità non verbali. Queste difficoltà possono essere più sfumate od avere una vera e propria rilevanza clinica in casi più gravi, come ritardi psicomotori o disprassie.

Spesso lievi difficoltà si evidenziano solo nella scuola primaria, in modo a volte inaspettato: altrimenti sono percepibili anche in età prescolare.

Le abilità non verbali sono state e sono oggetto di studi approfonditi e molto interessanti che hanno preso avvio dai lavori del neuropsicologo Rourke negli anni 90. Per quanto riguarda la percezione è indagato ad es. il funzionamento della acuità e accomodamento visivo cioè la capacità percepire anche minimi dettagli di un oggetto; di mantenere e modificare la fissazione oculare; la capacità di coordinare il movimento degli occhi per passare da uno stimolo ad un altro (ad es. copiare da un modello o copiare dalla lavagna).

È stata studiata la *Visione periferica*, la possibilità di percepire ciò che sta alla periferia dello sguardo, la *Percezione delle relazioni spaziali*, la *Costanza della forma* (riconoscimento che un oggetto è sempre quello anche se cambia orientamento).

La percezione ha molta importanza anche per il movimento; Integrazione visiva e percettivo-motoria: il modo in cui ci muoviamo tiene conto della percezione dell'ambiente circostante, si adattano, e insieme influenzano a loro volta la percezione.

Visualizzazione e memoria visuo spaziale permettono di trattenere le caratteristiche utili al riconoscimento di un oggetto e di formarsi le rappresentazioni mentali di quell'oggetto.

Le abilità Visuo costruttive (puzzles, costruzioni) e il disegno sono possibili grazie all'integrazione tra abilità visuo-spaziali e abilità motorie; la coordinazione oculo-manuale guida la motricità fine.

Certamente il disegno è estremamente significativo di quanto il bambino conosce sul mondo esterno, e su come se lo rappresenta mentalmente e su come è capace di riprodurre la sua rappresentazione.

Attraverso i disegni di bambini di 5 anni, si apprezza la grande variabilità di competenze.

In realtà molte sono le attività utilissime che vengono proposte alla scuola dell'infanzia, ma a volte spesso non si è abbastanza consapevoli della loro importanza e quali abilità vanno a sollecitare.

Sono attività spesso gradite ai bambini, è facile trovarne in molte pubblicazioni. Nel libro e nel cd *Sviluppare i Prerequisiti* abbiamo cercato di proporre molte per ogni tipologia di competenza, Graduandole per complessità; favoriscono l'acuità visiva, il confronto percettivo, l'attenzione focalizzata ai dettagli delle immagini, la possibilità di concentrare l'attenzione anche in modo prolungato per portare a termine il compito.

In alcuni giochi di ricerca visiva viene esercitata la precisione nell'osservazione e la costanza attenta, in altre il riconoscimento percettivo, l'integrazione delle parti, la conoscenza dei rapporti spaziali.

I bambini vengono sollecitati ad essere precisi nel recupero della forma dell'oggetto e a fare attenzione ad alcune caratteristiche particolari degli oggetti nel gioco di ricercare un piccolo particolare mancante anche la possibilità di orientare lo sguardo da sinistra verso destra nella lettura di immagini che è prerequisito cruciale per lettura e scrittura. In altre è importante che il bambino si concentri sulla posizione e l'orientamento delle figure.

Un'altra importante funzione allenata e a cui attualmente viene attribuita molta importanza è la memoria di lavoro: proponiamo di cimentarsi in due tipi di giochi dove deve osservare attentamente, ricordare gli oggetti e le loro posizioni o cosa si è spostato.

In alcune attività il bambino è invitato a guardare e trarre inferenze, comprendere ciò che le immagini suggeriscono.

Dalla percezione all'interpretazione alla comprensione allo sviluppo delle capacità narrative

Infine attività che portano i bambini a riflettere e consolidare i concetti topologici, la posizione nello spazio (in alto, in basso, sopra, sotto, vicino, lontano, più vicino, più lontano) e la direzione (destra, sinistra).

Pregrafismo e disegno

L'insieme delle competenze grafo-motorie riveste una grande importanza dapprima per disegnare e poi per scrivere. Nell'esperienza clinica di valutazione diagnostica di bambini con disturbi specifici di apprendimento, abbiamo avuto modo di osservare quanti incontrino, all'inizio della scolarizzazione, difficoltà di tipo disgrafico.

La *disgrafia* è il disturbo specifico della scrittura che rende faticosa la riproduzione di segni alfabetici e numerici, con difficoltà di gestione dello spazio sul foglio e di orientamento corretto del tratto; essa può essere legata a un quadro di disprassia, a difficoltà di coordinazione oculo-manuale e difficoltà nella motricità fine, o a lateralizzazione disomogenea.

Si tenga conto che spesso i bambini che incontrano molte difficoltà a livello grafo motorio, sono costretti a dedicare molte risorse attentive a questo aspetto e poche ne rimangono a disposizione per la processazione ortografica.

Spesso perciò diventano anche disortografici: la qualità degli errori ortografici in questi casi tradisce l'origine grafo motoria: omissioni di lettere, accenti, apostrofi, sostituzione di grafemi simili (a/o, b/d) ecc.

Sebbene alla scuola dell'infanzia si propongano attività di disegno e prescrittura spesso l'importanza di queste attività non è adeguatamente compresa. Molte volte, incoraggiando le insegnanti, assistiamo a una levata di scudi: le insegnanti difendono la creatività dei bambini, sostengono che bisogna lasciarli liberi di fare da soli, senza proporre loro schemi o modelli che li condizionino.

Atteggiamento analogo è presente nelle insegnanti della scuola primaria: un tempo insufficiente viene dedicato ad impostare la grafia corretta delle lettere e la calligrafia

Lo vediamo bene durante gli screening nella prima classe della scuola primaria.

Molti bambini faticano a rappresentarsi, programmare ed eseguire atti motori ben coordinati e finalizzati a scopi ed obiettivi precisi.

Non tutti i bambini dimostrano attitudine e interesse alla rappresentazione della realtà attraverso il disegno e non tutti sviluppano le medesime abilità in modo spontaneo: alcuni, infatti, trovano difficile impugnare la matita e coordinare i movimenti della mano per padroneggiare il segno grafico e controllare in modo fluido il gesto motorio nell'utilizzo di matite e pennarelli; altri invece stentano ad avere una rappresentazione mentale degli oggetti della realtà percepita e a visualizzare e richiamare le forme e le proporzioni delle parti che li compongono per riprodurli graficamente.

È quindi importante fornire ai bambini alcune tecniche di esemplificazione e facilitazione in tal senso. Infatti, se è fondamentale che essi siano lasciati liberi di esprimere la propria fantasia e creatività in modo spontaneo, è anche vero che chi fatica a padroneggiare la tecnica grafica spesso evita di disegnare, non acquisendo in tal modo né le tecniche né gli schemi motori necessari alla rappresentazione della realtà oggettuale attraverso il disegno.

Favorire dunque la possibilità di cimentarsi con attività guidate permette di rassicurarsi, generalizzare tali competenze e potersi esprimere anche in modo creativo.

Chi in età adulta ha partecipato a corsi di pittura o di disegno sa che le prime attività proposte sono finalizzate ad acquisire sicurezza nel tracciare semplici tratti, righe orizzontali e verticali a mano libera: da qui la scelta di presentare moltissime attività di pregrafismo e disegno guidato.

Si inizia con una pagina dimostrativa per impostare una corretta impugnatura della matita, si prosegue con il gioco «Unisci i puntini», le coloriture, il ricalco e il disegno guidato su modello, il completamento, i labirinti e i percorsi.

Abbiamo inserito un percorso di pregrafismo classico che permette ai bambini di esercitarsi nel tracciare linee orizzontali e verticali, oblique, curve o spezzate, procedendo da sinistra a destra e dall'alto verso il basso, per acquisire più fluidità e prepararsi alla scrittura convenzionale delle lettere che proponiamo infine con Alfabetto che introduce i bambini alla conoscenza dei grafemi e dei suoni corrispondenti: ogni lettera viene presentata facendo riferimento alla forma di un oggetto somigliante alla lettera. Si è scelto di introdurre il solo carattere stampato maiuscolo per le sue caratteristiche di semplicità e per utilizzare il quaderno operativo in continuità tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, fornendo così ai bambini una prima giocosa occasione di familiarizzare con le lettere dell'alfabeto.

(Maria Cristina Tigoli) **I prerequisiti linguistici**

Molte attività raccolte nel cd e nel volume che presentiamo oggi riguardano le abilità linguistiche. Il linguaggio infatti occupa un ruolo cruciale nello sviluppo del bambino: favorendo le relazioni con gli altri contribuisce a realizzare una propria identità condivisa (*M.A. Costantino, 2012*), e costituisce un vero e proprio trampolino di lancio verso tutti gli apprendimenti successivi come presupposto delle prime abilità strumentali nei primi anni di scuola quando il bambino si avvicina alla lettura e alla scrittura ma anche più in generale come strumento essenziale alle abilità narrative orali e scritte e al pensiero logico, che ne rappresenta l'uso più evoluto. Molti anni di ricerca e di pratica clinica confermano quanto sia importante saper padroneggiare la lingua orale, prima dell'incontro con la lingua scritta, nelle sue varie e diverse componenti: comprensione di messaggi verbali sempre più complessi, padronanza di un lessico adeguato e di una articolata sintassi, fluidità e precisione articolatoria, consapevolezza fonologica.

Le competenze linguistiche e metalinguistiche sono un importante strumento dello sviluppo del bambino e contemporaneamente ne rappresentano un traguardo: infatti è attraverso l'interazione comunicativa che il bambino può comprendere la realtà che lo circonda e imparare a farsi capire, manifestando e modulando emozioni e bisogni.

L'acquisizione del linguaggio ha inizio attraverso l'interazione reciproca e lo sviluppo della comprensione: prima di imparare a parlare, il bambino inizia a comprendere la lingua parlata intorno a lui.

Spesso il ritardo di linguaggio è secondario a difficoltà della comprensione verbale ma queste difficoltà sono particolarmente difficili da cogliere: i bambini che faticano a decodificare il linguaggio possono apparire come disubbidienti o poco abituati alle regole, possono essere arrabbiati, aggressivi, o anche tendere ad isolarsi; in genere fanno fatica a giocare con i loro pari perché per loro è difficile capire e controllare le situazioni. Ma non capiscono non perché mancano loro le risorse cognitive, ma perché non riescono a comprendere la sequenza delle parole, un po' come succede a noi con una lingua straniera quando ancora la conosciamo poco.

Il bimbo piccolo con deficit di comprensione verbale ha difficoltà di attenzione: passa da un gioco all'altro, difficilmente si interessa a racconti o a figure, non esegue consegne o porta a termine solo la prima o l'ultima delle richieste che gli vengono fatte; intorno ai 4 anni di età ha difficoltà di elaborazione orale: non sa riferire le proprie esperienze ed è poco interessato alle storie; verso i 5 – 6 anni fatica ancora ad organizzare il proprio pensiero, non comprende le relazioni di causa – effetto, fatica a cogliere le informazioni implicite.

Come per gli altri aspetti dello sviluppo del bambino, anche la comprensione verbale procede gradualmente per tappe evolutive.

Nei primi anni di vita essa è strettamente legata all'esperienza: questo significa che la comprensione delle richieste fatte dagli adulti è favorita dalle routine quotidiane che si ripetono sempre uguali. Ad esempio, la frase *bambini, mettiamoci tutti in fila e andiamo in classe* può essere facilmente riconosciuta se si frequenta la scuola materna quotidianamente e si è abituati ad andare in classe in fila tutti i giorni. Ma se la richiesta è per così dire poco plausibile, come una frase improbabile del tipo *la bambina lava la mamma* verrà difficilmente compresa prima dei 6 anni di età. Analogamente l'interpretazione delle frasi è a lungo subordinata all'ordine delle parole per cui il bambino considera il primo nome soggetto dell'azione e l'ultimo nome oggetto: *la bambina bacia la mamma*; solo verso i 5-6 anni si consolida la comprensione delle frasi passive, come *la mamma è baciata dalla bambina*.

Molto sinteticamente possiamo dire che intorno ai 5 anni di età il bambino dovrebbe saper controllare i primi nessi coordinanti *e* *o*, le frasi negative, le causali del tipo *il bambino piange perché è caduto*, le locative : *sopra/sotto, dentro/fuori, vicino, su/giù*, impara a controllare le causali, come *Il bambino piange. Perché?*, le locative *davanti/dietro, da...a*, le frasi temporali introdotte da *mentre*, le riflessive, le relative e inizia a comprendere ed acquisire l'avversativa *ma*.

Il cardine intorno a cui si muove lo sviluppo della comprensione è l'ascolto: normalmente sin dai primissimi anni di vita il bambino si trova immerso in un mondo di parole e di storie, dagli avvenimenti della vita quotidiana ricordati e rielaborati attraverso il linguaggio orale alle favole lette o raccontate dagli adulti ai cartoni animati, i film, i fumetti. Ma spesso, quando abbiamo a che fare con un bambino che ha difficoltà di linguaggio, tendiamo a parlargli poco usando un linguaggio molto semplificato o eccessivamente direttivo, meno interattivo. Paradossalmente il bambino che più avrebbe bisogno di essere esposto ad un linguaggio ricco è quello a cui si parla e si legge meno. L'ascolto di un adulto che racconta costituisce un'esperienza importante e fondamentale: la mediazione delle immagini e la condivisione con l'adulto supportano e aiutano il bambino a capire. Focalizzare l'attenzione sulla comprensione verbale è particolarmente utile: nell'intervento con bambini che presentano difficoltà nel linguaggio ci si è progressivamente orientati a supportare innanzitutto e in particolare la

comunicazione in entrata e la comprensione. A questo scopo può essere utilizzato materiale strutturato che abitui gradualmente il bambino ad ascoltare, a formarsi rappresentazioni mentali congruenti con il testo, a cogliere gli eventi principali, e quindi anche a sviluppare abilità di rievocazione e rielaborazione attiva.

Il linguaggio è costituito da una serie di componenti interne, indipendenti, ma tra loro interagenti: le abilità fonetico-fonologiche, le abilità lessicali, le abilità morfo-sintattiche e le abilità pragmatiche, che vengono apprese gradualmente in modo interdipendente.

Il livello fonetico-fonologico comprende la *fonetica* cioè i suoni della lingua e i tratti fondamentali dell'articolazione, e la *fonologia* che studia le regole che permettono di selezionare e di abbinare i fonemi per formare le parole.

Il livello semantico-lessicale comprende il *lessico* e la *semantica*. L'apprendimento delle prime parole è legato principalmente alle caratteristiche funzionali dell'oggetto: già a partire dagli 8-9 mesi il bambino che ad esempio gioca con una palla, la prende in mano, la fa rotolare, impara ad associare all'oggetto il suo nome... *palla...*; associando le corrette etichette verbali alle persone e agli oggetti che lo circondano, inizia a costruirsi un vocabolario. Via via che il bambino fa esperienze e impara a formarsi concetti sul mondo intorno a sé, il vocabolario costruito sulla base dei suoi bisogni di comunicazione sarà sempre più complesso.

Il numero di parole che un bambino possiede cioè il suo vocabolario viene considerato uno dei migliori predittori di successo scolastico; il lessico si arricchisce continuamente: un bambino di 30 mesi è in grado di acquisire da 4 a 10 parole nuove al giorno, raggiungendo il controllo di circa 10.000 parole intorno ai 6 anni. Tuttavia il vocabolario individuale varia molto da individuo ad individuo in quanto è influenzato dal contesto socio culturale in cui una persona vive, dall'intelligenza, dagli interessi personali.

Lo sviluppo del sistema semantico per mezzo del quale organizziamo i significati in categorie concettuali, è permesso dall'interazione di più sistemi cognitivi, anche extra-linguistici: attraverso la semantica le conoscenze apprese sul mondo vengono organizzate secondo categorie concettuali. E' facilmente intuibile quanto sia importante un valido sistema semantico lessicale nell'agire quotidiano e nelle relazioni interpersonali: basti pensare alle difficoltà in cui ciascuno di noi si trova quando in vacanza in un paese straniero ci si misura con una limitata conoscenza dei vocaboli del posto.

Le cause di uno sviluppo deficitario semantico-lessicale possono essere diverse: vi sono bambini che faticano a reperire le parole per carenza di stimolazione socio-culturale, oppure per deficit cognitivi che alterando lo sviluppo semantico influenzano negativamente anche quello lessicale, o ancora per specifiche difficoltà di accesso al magazzino lessicale, per cui la parola, anche se è conosciuta dal bambino, in alcuni momenti non può essere facilmente recuperata.

Sia il lessico passivo che quello attivo possono essere implementati con giochi ed esercizi, attraverso la presentazione di materiale figurato: per il lessico possono essere fatte richieste di indicazione su presentazione della parola target, richieste di indicazione su definizione, giochi di decisione lessicale tra parole e non-parole e tutti quei compiti che vengono proposti anche per lo sviluppo delle abilità metafonologiche: rievocazioni per categorie fonologiche, giochi di rime, rievocazioni sulla base della sillaba iniziale, riconoscimento della lunghezza delle parole.

L'allenamento del sistema semantico attraverso compiti di categorizzazione favorisce l'apprendimento delle strategie che sottostanno la costruzione e l'ampliamento del vocabolario.

il bambino può essere invitato a classificare, raggruppando una serie di elementi per area semantica: in base alla funzione comune ad una serie di oggetti, all'azione che si può compiere con essi, alla classe a cui appartengono, ai loro attributi, alle loro parti; i bambini possono essere invitati a completare una serie, riflettendo sulla caratteristica che accomuna una serie di oggetti o a trovare l'intruso,

escludendo l'oggetto che non ha caratteristiche in comune con gli altri, o ancora a trovare i contrari, i sinonimi (parole diverse con lo stesso significato) e gli omonimi, (parole uguali con significato differente), si possono fare letture con cloze o con immagini che il bambino è invitato a denominare.

Con le carte/immagini possono essere fatti molti giochi che aiutano il bambino ad implementare e consolidare questo sistema: Memory, Dividi in gruppi, Indovina qual è, Fare famiglia.

Attivazione semantica, accesso lessicale e riconoscimento dell'oggetto sono collegati al recupero del significato di ciò che viene percepito e della sua etichetta verbale. L'abilità di accesso lessicale che permette la denominazione veloce di oggetti e figure è strettamente connessa alla velocità di lettura e alla comprensione: chi si occupa di riabilitazione dei disturbi specifici di apprendimento, sa che spesso i ragazzi con DSA hanno difficoltà anche nel denominare velocemente oggetti, immagini o numeri. Molte ricerche (in particolare i lavori di *De Luca et al., 2005*) mettono in relazione la velocità di denominazione e di reazione vocale con la capacità di automatizzazione di un compito.

L'allenamento della denominazione veloce ha l'obiettivo di esercitare lo sguardo a muoversi rapidamente, favorendo l'automatizzazione dell'orientamento sinistra-destra nella lettura, e di favorire e aumentare la velocità di accesso lessicale e la capacità di automatizzare un compito di tipo linguistico: il bambino può essere invitato a denominare il più velocemente possibile immagini, figure geometriche, simboli, numeri presentati in successione.

Il livello morfo-sintattico è articolato in *morfologia* e *sintassi*: la morfologia studia come sono fatte le parole, le regole che ne modificano forma e significato, studia gli articoli, le preposizioni, i pronomi, i prefissi e i suffissi che regolano gli accordi di genere (il maschile il femminile) di numero (il singolare il plurale) e i tempi i modi la persona il numero dei verbi. La *sintassi* è l'insieme delle regole che permettono il corretto ordinamento delle parole nella frase.

La lingua naturalmente non viene appresa attraverso l'insegnamento delle regole: il bambino, sulla base del modello fornito da chi parla intorno a lui, impara a strutturare correttamente frasi e periodi ben prima di accedere allo studio formale della grammatica e della sintassi.

I bambini che presentano difficoltà specifiche a questo livello potranno essere aiutati con materiali e proposte prettamente logopedici, ma le abilità morfo-sintattiche possono essere esercitate e implementate indirettamente e in modo integrato: nel volume e nel cd-rom sui Prerequisiti, ad esempio, si possono scegliere allo scopo attività che impegnano il bambino a riordinare e raccontare una storia presentata mediante immagini in sequenza oppure a descrivere un'immagine complessa o ancora a riflettere sugli errori presenti in un'immagine.

Anche in queste attività i bambini andranno inizialmente guidati dall'adulto: è infatti utile per loro poter usufruire di un modello che espliciti verbalmente i passaggi logici, e che fornisca la necessaria esemplificazione alla riflessione guidando il bambino alla soluzione delle piccole situazioni problematiche e fornendo un valido e utilissimo modello linguistico.

La *pragmatica* infine riguarda l'intenzione comunicativa, l'abilità del bambino di usare il suo linguaggio nell'interazione con gli altri. Coinvolge perciò anche aspetti cognitivi e sociali, permettendo di utilizzare e di modulare il linguaggio in funzione delle consuetudini della società in cui si vive e delle persone a cui ci si rivolge.

Permette di *richiamare l'attenzione* dell'interlocutore perché riconosca la nostra intenzione comunicativa, di *ripetere l'enunciato* quando ci si accorge che l'interlocutore non ha capito; di *rispettare l'alternanza dei turni* nella conversazione, riconoscendo i segnali linguistici e prosodici che indicano che l'interlocutore ha completato il suo messaggio; di comprendere le *diverse accezioni* che una parola può acquisire a seconda del contesto e di comprendere *modi di dire e proverbi*, inferendo significati impliciti che consentono di andare oltre il significato letterale.

L'alterazione del livello pragmatico diminuisce l'efficacia della comunicazione, per cui il bambino anche se pronuncia bene le parole e le sa strutturare in una frase può non essere capace di fare richieste, di

indicare, di promettere, di aiutare o di chiedere aiuto o ancora di risolvere le ambiguità linguistiche, di interpretare il linguaggio degli altri.

C'è un forte legame tra pragmatica e le altre abilità linguistiche; alcune attività, come ad esempio l'interpretazione di situazioni prese dalla vita quotidiana o anche l'interpretazione di assurdi o di scene complesse possono aiutare i bambini a sviluppare o recuperare queste abilità.

(Emma Perrotta) **I PREREQUISITI METAFONOLOGICI**

Una proposta di "Laboratorio" da svolgere alla scuola dell'infanzia.

Molti bambini che seguo hanno un'età tra i 3 e i 7 anni, hanno problemi nel linguaggio, a volte semplici, a volte importanti. Con tutti quelli che hanno 5 anni e che si avvicinano quindi al momento dell'ingresso a scuola, integro il mio intervento abilitativo con un training meta-fonologico, in quanto lo ritengo una parte molto importante.

Incontro spesso le insegnanti della scuola dell'infanzia e le invito sempre a proporre a tutti i bambini dell'ultimo anno un training meta-fonologico, avviando un Laboratorio del linguaggio. Durante le attività che vengono proposte, i bambini potranno imparare a giocare con le parole per scoprire innanzitutto cosa sono le "parole", poi come sono formate e quali sono i suoni che le compongono.

Il training meta-fonologico ha un duplice scopo:

- lavorare con tutti i bambini sui prerequisiti meta-fonologici, per avvicinarli alla parola scritta attraverso il gioco orale;
- individuare precocemente i bambini che hanno un elevato rischio di sviluppare difficoltà di apprendimento della letto-scrittura e quindi come prevenzione, aiutandoli il più precocemente possibile con attività mirate.

Il *Laboratorio del Linguaggio* si articola lungo tutto il corso dell'anno con attività finalizzate a sviluppare nel bambino la consapevolezza meta-fonologica, ossia la capacità di conoscere e riconoscere i suoni della nostra lingua all'interno delle parole.

Per introdurre l'argomento propongo una scenetta: il bambino chiama il suo cane "... UFUS" e la mamma lo corregge "NO UFUS MA RUFUS, CON LA ERRE". Questa è una situazione molto frequente: la mamma dà per scontato ... 1°) che il bambino sappia cosa sia una erre, 2°) che sappia che la parola erre corrisponda al suono R, 3°) che sappia riconoscere all'interno della parola RUFUS il suono R.

Questo bambino, di età prescolare, che ancora non parla correttamente, quando dice UFUS pensa al suo cane e assolutamente non ad un insieme di suoni, di lettere. Non saprebbe ancora analizzare il nome RUFUS come un susseguirsi di suoni R-U-F-U-S e quindi non comprende assolutamente quello che la madre prova a spiegargli.

Il training qui proposto vuole accompagnare il bambino verso questa scoperta.

Durante le attività del laboratorio l'insegnante si accorgerà che molti bambini parteciperanno attivamente dimostrando di riuscire a comprendere facilmente le varie proposte e che altri, invece, faranno più fatica e stenteranno a comprendere di cosa si stia parlando. Con questi bambini le attività andrebbero riproposte e incrementate, magari in piccolo gruppo. Con i bambini che invece raggiungono velocemente gli obiettivi, il lavoro potrà essere ampliato per permettere loro l'acquisizione di ancora migliori competenze.

Nel Laboratorio del linguaggio vengono quindi proposte attività che hanno lo scopo di introdurre i bambini ad una nuova modalità di "ascolto" delle parole: impareranno ad analizzare le parole non solo per quanto riguarda il loro significato, ma impareranno ad analizzarle nel loro aspetto sonoro e fonologico. Giocando ad analizzare, scandire, modificare e costruire le parole, riusciranno a individuare

e a comprendere che queste sono fatte di suoni che si succedono uno dopo l'altro. Comprendranno quindi che ci sono ...

- parole lunghe e parole corte (ippopotamo e ape, orso e coccinella),
- parole molto simili tra loro (pala e palla, paesini e pavesini),
- parole che iniziano con lo stesso suono sillabico (tavolo e tamburo),
- parole che iniziano con lo stesso fonema (latte e lupo),
- parole che finiscono allo stesso modo ... le rime (coccinella e caramella).

Verso la fine del training, ai bambini che avranno raggiunto più che buone competenze, si potranno proporre anche delle attività più complesse:

- risolvere semplici rebus (occhi + ali = occhiali)
- formare dei treni di parole (maNO-Noce – CEra - ecc).

Sempre verso la fine del training si potrà giocare anche con le filastrocche con cambio di vocale. Conoscete tutti ad esempio la filastrocca Garibaldi fu ferito ... Garabaldi fa farata ... I bambini si divertiranno scoprendo che le parole possono anche essere trasformate per gioco e anche non avere alcun significato. Questo è utilissimo perché le parole sganciate dal loro significato, vengono considerate solo suoni, insieme di suoni, parole.

Alcuni di questi giochi, sono più adatti ad essere proposti a piccoli gruppi, altri anche a gruppi più allargati.

Ora vediamo nel dettaglio le attività del Laboratorio.

LA LUNGHEZZA DELLE PAROLE

Si insegna ai bambini a scandire le parole in modo ritmico, in una sorta di sillabazione, per percepire meglio la successione dei suoni che le compongono, imparando così anche a pronunciarle meglio, e a identificare quindi se sono parole formate da poche o da molte scansioni (da 2-3-4-5-6 "sillabe"). Logicamente in questo contesto non ha assolutamente importanza che la scansione avvenga rigidamente secondo la divisione in sillabe da un punto di vista delle regole grammaticali, anche se questo molto spesso coincide.

Se dovremo scandire MELA divideremo la parola in ME / LA, CAPPELLO la divideremo in CA / PPE / LLO (e non CAP / PEL / LO).

- Il gioco potrà iniziare posizionando dei cerchi in fila per terra: i bambini, a turno, dopo aver pescato una figurina rappresentante un oggetto dovranno dirne il nome saltando dentro ad ogni cerchio man mano che pronunciano una sillaba e dire poi quanti salti hanno dovuto fare per dire tutta la parola. Per dire LUNA ci vorranno due salti, per dire MATITA ce ne vorranno tre, per dire TARTARUGA ce ne vorranno quattro, ecc. Terminati i salti e individuato il numero dei salti fatti, i bambini potranno suddividere le figurine in base al numero dei salti che sono stati necessari.

- Successivamente il gioco si potrà fare a tavolino: utilizzando alcune schede specifiche, i bambini potranno far saltare un piccolo pupazzetto su dei pallini, man mano che scandiscono le parole e verificare quanti salti hanno dovuto fare al pupazzetto.

- Il lavoro potrà procedere sempre a tavolino: si consegna ad ogni bambino una scheda in cui sono rappresentate 9 immagini (3 per numero di salti), il bambino potrà ritagliarle e incollarle su un'altra scheda in cui ci saranno 4 piccole capanne: ogni capanna ospiterà tre immagini (una capanna per le parole da due salti, una per quelle da tre salti e così via).

- Un altro gioco che si può proporre in un piccolo gruppo è il Gioco dell'oca; si pone in mezzo al tavolo un mazzo di carte con delle immagini che rappresentano parole di diverse lunghezze. I bambini

pescano a turno una carta e procedono di tante caselle quante sono le sillabe della parola pescata. Praticamente invece del dado si utilizza il numero delle sillabe con cui è formata la parola.

Questi giochi, oltre ad essere un utilissimo strumento per avviare i bambini ad una prima facile riflessione meta-fonologica, saranno utilissimi per tutti quei bambini che, per difficoltà soprattutto nella percezione uditiva, hanno un linguaggio ancora semplificato: grazie all'attività della scansione riusciranno infatti a percepire meglio le parole e di conseguenza le pronunceranno meglio e inizieranno a mettere più a fuoco il mondo delle parole. Bambini con importanti disturbi fonologici hanno migliorato il loro linguaggio in soli due o tre mesi in cui questa attività è stata più volte proposta.

Vediamo un altro gioco: si tratta di scoprire che esistono ... PAROLE MOLTO SIMILI TRA LORO.

Molte parole sono fonologicamente molto simili tra di loro, pur avendo significati molto diversi. Aiutare i bambini a scoprire la similitudine di queste parole, e quindi riflettere sul suono simile, potrà essere molto utile per avvicinarli sempre di più alla consapevolezza fonologica, indispensabile per imparare poi a scrivere.

Capita spesso di vedere bambini che a 5 anni sanno già scrivere a memoria il loro nome (es: Francesco), ma che rifiutano di scrivere il nome al femminile (Francesca) dicendo di non esserne capaci, non riuscendo ancora ad operare una sorta di riflessione sul fatto che il nome, e quindi anche la scritta, dovrebbero essere quasi uguali. Dicono che Francesca è una femmina, è proprio diversa da loro pertanto pensano che anche la scritta sarà completamente diversa.

E' utile proporre un gioco di confronto tra parole, alcune simili tra loro e altre diverse, per aiutare i bambini a fare delle riflessioni su ciò che accomuna e ciò che differenzia queste parole.

Qualche esempio di gioco:

- L'insegnante potrà mostrare due immagini e chiedere ai bambini di denominarle. Si potrà chiedere se il loro nome si assomiglia. Andranno proposte sia coppie di immagini simili tra loro (PALA / PALLA) che alcune diverse (PALLA / MINESTRA) in modo da indurre i bambini a riflettere.

- Il gioco potrà essere proposto anche senza l'ausilio di immagini: la maestra dirà due parole e i bambini dovranno dire se sono simili o no. La discussione che scaturirà sarà di aiuto a tutti quei bambini che ancora non riescono ad operare tali riflessioni.

Ecco alcune parole simili che potranno essere proposte:

acciuga-asciuga	collo-pollo	muro-muso	sarta-carta
aglio-taglio	corta-corda	nido-nodo	sete-sette
ala-pala	cubo-tubo	oro-coro	sole-sale
ala-sala	donna-gonna	oro-toro	spalla-stalla
arco-parco	due-bue	paesini-pavesini	specchio-spicchio
bambole-bombole	figlio-foglio	pala – palla	spicchio-specchio
barca-barba	finestra-minestra	papa-pappa	struzzo-spruzzo
bolle-molle	gabbia-sabbia	pizza-puzza	sudo-sugo
butta-brutta	inferno-inverno	polo-pollo	tallone-pallone
cane-canne	lana-rana	polpo-pollo	tori-torri
capelli-cappelli	luce-cuce	posta-porta	torta-porta
carbone-cartone	male-mare	pozzo-pazzo	uffa-muffa
casa-cassa	martello-mantello	ramo-remo	ufo-gufo
castello-cartello	moto-foto	rete-prete	uomo-uovo
collo-colla	mulo-muro	sacco-tacco	uovo-nuovo

Altri giochi con parole simili sono quelli sui falsi derivati e sui falsi cambiamenti di genere.

Il bambino verrà invitato a riflettere, a riconoscere e collegare le coppie di immagini che pur non avendo alcun legame tra di loro dal punto di vista semantico – quindi del significato - sono legati dall'aspetto lessicale – quindi del suono della parola (es.: pulce-pulcino, mulo-mulino). Il bambino dovrà pertanto effettuare un'attenta analisi sull'aspetto sonoro della parola.

Lo stesso discorso vale per i falsi cambiamenti di genere: parole molto simili da un punto di vista sonoro, ma con significato diverso (es.: collo-colla, porto-porta).

Arriviamo quindi alla scoperta della SILLABA INIZIALE.

La prima unità fonetica che i bambini iniziano ad isolare nelle parole è la sillaba iniziale. Riprendendo il gioco dei salti, quelli sulla lunghezza delle parole, si può aiutare il bambino a riflettere sul fatto che molte parole hanno il suono del primo salto uguale tra loro. L'insegnante potrà scandire le parole, ponendo enfasi vocale sulla prima sillaba, portando i bambini a scoprire che tutte quelle parole pronunciate hanno il primo salto - il primo suono - la prima sillaba ... che inizia, ad esempio, con ... BA o con PE. Si possono poi proporre al bambino altre schede graduate per difficoltà.

Un altro classico gioco sulla sillaba iniziale è il gioco del Bastimento:

“E' arrivato un bastimento carico di ... ma ... magliette, macchine, maniglie, matite, ecc., e nel bastimento si potranno anche fare i relativi disegni.

Un altro gioco: L'insegnante potrà anche mostrare o disegnare alla lavagna 4 immagini di cui tre iniziano con la stessa sillaba e una in modo diverso. Chiederà ai bambini di individuare l'intruso.

Ecco una bella attività da fare in gruppo:

Ogni bambino potrà costruire un cartello da appendere al collo su cui, con l'aiuto dell'insegnante, scriverà la sillaba iniziale del proprio nome. Attraverso una discussione guidata dall'insegnante si cercherà di formare nuove parole utilizzando le sillabe dei cartelli, facendo avvicinare tra loro due o tre bambini. (Es: LUca, vicino a NADia, formeranno LUNA).

IL FONEMA INIZIALE

Il passo successivo per analizzare le parole è quello di individuare il fonema - la letterina - con cui iniziano. Si consiglia di iniziare con i suoni continui cioè quelli che si possono pronunciare con una emissione prolungata della voce (come la SSS... , la FFFFF... , le vocali, ecc.) in modo da agevolarne la percezione.

Nella scuola dell'infanzia non occorre presentare tutti i fonemi, in quanto il lavoro sarà solo introduttivo. Sarà compito poi della scuola primaria insegnare a riconoscere tutte le lettere del nostro alfabeto.

L'insegnante potrà pronunciare alcune parole, prolungando ed enfatizzando il primo fonema, portando i bambini a percepirlo e a ritrovarlo poi nelle successive parole (ad esempio SSSSSSalame, FFFFFFungo). Gli altri giochi saranno analoghi a quelli proposti per la sillaba iniziale, ma si focalizzerà l'attenzione solo sul fonema.

LE RIME

Sarà importante far ascoltare al bambino delle parole in rima e, marcando la voce sulla parte finale della parola, facilitarlo nel riconoscimento della similitudine. Ecco una scheda esemplificativa: abbiamo ombrello, cappello, anello, coltello e poi lampone, bottone, cannone, bastone. Dopo aver mostrato e denominato, marcando la voce sulla parte finale, si potranno ritagliare le immagini e incollare nei loro spazi.

Si potranno anche proporre delle schede in cui si chiederà al bambino di collegare tra di loro le coppie che sono in rima (es: gabbiano con asciugamano, mucca con zucca, pantaloni con ombrelloni, treccia con freccia).

Ai bambini che hanno raggiunto buone competenze si potranno proporre il gioco dei rebus. L'insegnante aiuterà i bambini a scoprire che pronunciando due parole di seguito, ne apparirà una nuova. Sarà divertente per i bambini scoprire che il RE vicino al BUS ... formerà un REBUS e un BANCO vicino ad una NOTA diventerà ... una BANCONOTA.

Questo gioco aiuterà ancora una volta i bambini a soffermarsi a pensare alle parole in quanto suoni separabili dal loro significato.

Per finire questo argomento vediamo ... I TRENI DI PAROLE.

Questo gioco richiede una buona competenza metafonologica, pertanto andrà proposto verso la fine del training. L'insegnante aiuterà i bambini a riconoscere sia la prima che l'ultima sillaba. Quest'ultima diventerà la prima della parola successiva e andrà ricercata tra le immagini a disposizione. All'interno di un gruppo di bambini di 5-6 anni, non tutti saranno già in grado di compiere l'analisi della sillaba finale, ma ascoltando le riflessioni a voce alta dei compagni più pronti e aiutati dai suggerimenti dell'insegnante, potranno imparare e comunque partecipare al gioco divertendosi.

(Emma Perrotta) **IL CONCETTO DI TEMPO**

Vediamo come accompagnare i bambini verso l'importante acquisizione del CONCETTO DI TEMPO. Inizio anche qui col proporvi due scenette che evidenziano un certo disorientamento spaziale nei bambini:



Capita spesso che un bambino di 4-5-6-anni non sappia dire quando è il suo compleanno. I bambini piccoli faticano a comprendere che anche gli adulti una volta erano bambini e che anche loro diventeranno adulti. Faticano perciò anche a comprendere come la nonna possa essere la mamma della propria mamma. E questa scenetta ne è una divertente rappresentazione.

Guardare con il bambino le foto dei genitori o dei nonni nei loro diversi momenti della vita potrebbe essere d'aiuto.

Alcuni bambini sviluppano il concetto di tempo prima di altri probabilmente perché sono più capaci di astrarre, o semplicemente perché sono stati esposti a più spiegazioni alla loro portata.

Vediamo brevemente le principali tappe di sviluppo della concettualizzazione del tempo.

In genere tra i 3 e i 4 anni, il bambino inizia a utilizzare i termini prima e dopo, facendo riferimento a situazioni semplici e familiari; inizia infatti ad acquisire la consapevolezza del presente e del passato. Può iniziare a comprendere i concetti di ieri e di domani, se abbinati a un riferimento pratico, ad esempio: «Domani, dopo la nanna, andremo dalla nonna».

Dai 4 ai 5 anni, il bambino inizia a parlare con maggior sicurezza delle cose passate, presenti o future. Inizia a collegare le ore della giornata agli eventi che svolge (sa che alle 8 va all'asilo, alle 4 la mamma lo va a prendere, ecc). La maggior consapevolezza del prima e del dopo gli permette di comprendere meglio semplici sequenze, anche con legami di causa-effetto. Ho detto semplici perché invece non è ancora in grado di comprendere o raccontare bene gli avvenimenti legati da più rapporti temporali, non è ancora in grado pertanto di raccontare una storia seguendo i vari passaggi.

Dai 5 - 6 anni in poi, comprende meglio il significato di ieri, oggi, domani; alcuni bambini confondono ancora i termini ieri e domani: entrambi, per loro, possono significare "un giorno distante da oggi".

A quest'età il bambino inizia a collocare gli eventi in una serie più coerente: comincerà, quindi, ad essere in grado di esporre una sequenza più articolata, come una favola o un racconto, seguendo con ordine le varie fasi narrative.

Tra i 6 e gli 8 anni, il bambino dovrebbe padroneggiare pienamente i concetti temporali. Comprenderà, tra le altre cose, che le differenze di età tra le persone rimangono costanti tutta la vita e non dirà più quindi ...



Le acquisizioni dei concetti temporali dipendono in larga misura, come abbiamo visto, dall'età del bambino o dal suo livello di sviluppo, ma sono anche strettamente collegate all'ambiente in cui vive e alla stimolazione specifica che riceve.

Spesso si parla ai bambini dando per scontato che comprendano cosa significano espressioni come: ieri, oggi, la settimana scorsa, la prossima estate ... anche quando non è sempre così.

E' importante allora offrire ai bambini occasioni di apprendimento e di riflessione, sia a casa che alla scuola dell'infanzia. Si possono proporre numerose attività che aiutano a comprendere come scorre il tempo, come è formato l'anno solare e come si distinguono i vari periodi dell'anno. La cosa migliore è rendere concreti i vari concetti di: giorno, mese, stagione, anno. Più avanti vedremo in che modo.

Abbiamo detto che la prima acquisizione del bambino rispetto allo scorrere del tempo è la successione degli eventi: cosa succede prima e cosa succede dopo.

Lavorare, quindi, sulla successione degli eventi rinforza tale competenza e ne stimola la riflessione. Si possono proporre ai bambini alcune immagini in successione in cui gli eventi sono legati tra loro dalla relazione temporale del prima e del dopo.

Con i bambini è utile utilizzare nelle varie occasioni le parole del tempo, accompagnate anche da spiegazioni, in modo da stimolare pian piano la comprensione del loro significato:

presto	stamattina	sera
tardi	per sempre	notte
ieri	l'anno prossimo	sempre
oggi	appena in tempo	per le lunghe
domani	mattina	contemporaneamente
dopodomani	pomeriggio	tra un mese

Anche qui l'utilizzo di immagini e scenette può diventare occasione di stimolo.

Vediamo ora LA GIORNATA E LA SETTIMANA

Per far capire bene ad un bambino la successione degli eventi di una sua giornata tipica sarebbe bello e utile poterlo fotografare nei vari momenti significativi della giornata (quando è a letto, quando si lava, fa colazione, va alla scuola dell'infanzia, gioca con i bambini, e così via). Dopo aver stampato le foto si può ricostruire la sequenza con lui e incollarle su un cartellone da appendere in cameretta. Eventualmente, in mancanza delle foto, o in un secondo momento, si può proporre un gioco di ricostruzione della giornata utilizzando varie immagini. Tutto questo aiuta il bambino anche a imparare a raccontare con ordine i vari eventi.

Per aiutare i bambini a capire cosa significa "settimana" bisogna renderla concreta e un po' meno astratta.

LA TABELLA DELLA SETTIMANA



La tabella della settimana è uno strumento concreto e utile per aiutare i bambini a comprendere come è strutturata la settimana, come si susseguono le giornate e come si succedono uno dopo l'altro gli atti quotidiani di ogni giorno. Nella tabella sono già prestampati gli atti routinari di ogni giorno (dormire, lavarsi, mangiare ...). Negli spazi vuoti si potranno inserire altre immagini per personalizzare la propria settimana utilizzando i cartoncini con le attività (il pranzo a scuola coi compagni, dal dentista, al parco giochi, dai nonni, in piscina, ecc.).

Sono previste anche delle tesserine con le scritte IERI, OGGI e DOMANI che andranno spostate ogni giorno negli appositi spazi.

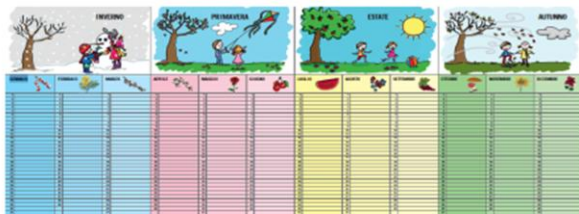
Per molti bambini, non saper prevedere cosa succederà dopo l'attività che stanno facendo, può diventare motivo di ansia. Perciò utilizzando una tabella giornaliera e settimanale i bambini avranno modo di prevedere e quindi di pre-adattarsi all'attività successiva. Questo si è rivelato molto utile anche con i bambini con disturbi dello spettro autistico. Per loro si consiglia vivamente sia a casa che a scuola di utilizzare delle strisce in cui sono fotografate o disegnate le attività che si susseguono, in modo che i bambini possano prevedere man mano quello che faranno.

Ogni giorno, si può chiedere al bambino di osservare la tabella personalizzata, in modo che possa pre-adattarsi alle varie attività in programma.

Vediamo ora la parte relativa ai MESI, alle STAGIONI e all'ANNO

Un'altra utile tabella è quella dei mesi e dell'anno.

LA TABELLA DELL'ANNO



L'anno evidenzia le quattro stagioni e i 12 mesi, con immagini che caratterizzano sia le stagioni che i mesi. Ogni mese è rappresentato come un normale calendario, con uno spazio dedicato a ogni giornata. Nei vari spazi il bambino può inserire le ricorrenze, i compleanni di tutti, le feste, gli impegni più importanti e dei piccoli promemoria.

La tabella annuale aiuta il bambino a comprendere la successione dei giorni, dei mesi e delle stagioni e lo aiuta quindi ad avere un'immagine mentale della struttura dell'anno solare. Il bambino impara quindi a contestualizzare e a collocare nel tempo ogni momento e ogni evento. Si può appendere la tabella nella cameretta del bambino, o in classe, in modo che possa essere osservata e commentata spesso. Questo strumento fornisce anche uno spunto per commentare col bambino ogni cambio di mese e ogni cambio di stagione, parlando delle eventuali imminenti feste, dei compleanni in arrivo, dell'abbigliamento più adatto alla stagione, delle attività più tipiche e ancora quale frutta e verdura potrà vedere sui banchi del mercato.

L'ultima proposta per toccare ancora con mano il tempo che passa sono *Le scatoline del tempo*.

Il bambino potrà compilare ogni giorno, autonomamente o insieme a un adulto, un piccolo foglietto.

In ogni foglietto il bambino potrà scrivere il numero del giorno, disegnare il tempo atmosferico che ha caratterizzato la giornata (sole, nuvole, pioggia, neve, grandine, vento) e infine potrà disegnare qualcosa inerente la giornata trascorsa, oppure incollare un ricordo di qualche evento: un biglietto del cinema, dello zoo, del treno, o qualsiasi altra cosa gli serva per ricordare ciò che ha fatto.

Ogni foglietto compilato andrà quindi messo, alla fine di ogni giornata, nella scatola della settimana e, al termine della settimana, i sette foglietti andranno ripresi e pinzati insieme per formare un blocchetto, la settimana, in modo da visualizzare concretamente e rendere tangibile la settimana appena trascorsa. Questa occasione si presta per commentare e riguardare insieme tutto ciò che è stato fatto durante la settimana. Questo blocchetto andrà poi inserito nella scatola del mese.

Alla fine del mese si potranno riguardare, insieme al bambino, tutti i foglietti compilati, per ripercorrere e commentare i fatti trascorsi, utilizzando anche le parole del tempo (una settimana fa, l'altro ieri, giovedì scorso), aiutando così il bambino a familiarizzare sempre di più con questi termini.

Tutti i foglietti del mese si possono poi pinzare e inserire nella scatola dell'anno. Ogni blocchetto andrà contrassegnato con il nome del mese cui si riferisce.

A fine anno si potranno ricercare nei blocchetti dei vari mesi le attività ritenute più belle, emozionanti o meritevoli di essere ricordate.

E con questo concludo, ribadendo che le attività qui proposte sono utili a tutti i bambini che stanno crescendo, ma sono particolarmente utili ai bambini, anche più grandi, che mostrano qualche immaturità nello sviluppo.
